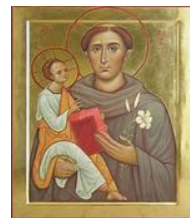


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA

VIA LUDOVICO BRESSAN 1

Arcella - Padova



# Sete di Parola



*Trinità, Mosaico del Coro a San Vitale a Ravenna, ca. 475*

31/5/2026 – 6/6/2026  
SS.MA TRINITÀ – IX SETTIMANA T.O. - A  
Anno C

Vangelo del giorno,  
commento e preghiera

# DOMENICA 31 MAGGIO 2026

## SS. TRINITA'

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,16-18**

*Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi.*

Dio ha amato il mondo dal traboccare, per così dire, del suo essere amore-trinitario, amore-comunione. L'essenza di Dio è questo amore: il Padre e il Figlio che si amano a tal punto che il loro reciproco amore è una terza persona: lo Spirito Santo. È il mistero più alto della nostra fede. La nostra intelligenza non arriva a comprenderlo, ma, illuminata dallo Spirito Santo, può intuirne gli splendori proprio perché cuore del mistero è l'Amore. E il nostro cuore non ci dice forse che solo per l'Amore, per la felicità di essere amati e di amare noi esistiamo? L'unità di Dio, proclamata dall'Antico Testamento e difesa dalla confusione del politeismo imperante attorno al popolo di Israele, non è contraddetta ma esaltata nel Nuovo Testamento. Anzi, questa rivelazione del Dio unico si completa e si illumina più profondamente dicendoci che questo unico Dio è un Dio di relazione, un Dio dove l'amore è "dinamicità", comunione

Padre, fedele e misericordioso,  
che ci hai rivelato il mistero della tua vita  
donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore,  
sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza,  
perché riuniti nella comunione della tua Chiesa  
benediciamo il tuo nome glorioso e santo.

## **LUNEDÌ 1 GIUGNO 2026**

**s. Giustino**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 12,1-12**

*Presero il figlio amato, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.*

In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede.

Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri.

Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)**

La tensione è alle stelle: la scenata fatta al tempio ha definitivamente incrinato i rapporti con i sacerdoti del tempio. Gesù prende consapevolezza che la sua missione è fallita. Cosa può fare, ora? Ha voluto parlare di Dio in maniera completamente nuova, facendo uscire le sue pecore dall'angusto recinto delle regole e delle prescrizioni, dando libertà e sorriso agli uomini, inondandoli di fiducia. Non è servito a nulla: la folla si è presto stancata delle novità del Nazareno, la classe sacerdotale vede come un pericolo la sua interpretazione della Legge, Gesù va fermato. E il Maestro è stranito, allibito, teso: cosa deve fare? Riprende una parabola conosciuta al popolo, quella della vigna, immagine del popolo di Israele. Un'immagine forte, già usata dai profeti e che ora, in quel contesto, dice qualcosa di inaudito: Israele non riconosce il messia. E questo errore porterà molti alla morte interiore. L'uditorio ha capito e i sacerdoti si offendono, invece di convertirsi. Siamo attenti, discepoli del Signore, ricordiamoci sempre che la vigna della nostra vita ci è affidata, non ne siamo i proprietari.

## **PER LA PREGHIERA (Colletta)**

O Dio, che attraverso la stoltezza della croce  
hai donato al santo martire Giustino  
la sublime conoscenza di Gesù Cristo,  
concedi a noi, per sua intercessione,  
di respingere gli inganni dell'errore  
per conseguire fermezza nella fede.

# MARTEDÌ 2 GIUGNO 2026

Santi Marcellino e Pietro

+ Dal Vangelo secondo Marco 12, 13-17

*Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio.*

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo».

Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

## SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

L'odio nei confronti di Gesù è riuscito a mettere insieme due partiti inconciliabili: i farisei, che conosciamo per la loro rigidità nell'applicare le norme religiose, e gli erodiani, che, come il re cui si ispiravano, utilizzava la religione per fini politici. L'obiettivo è uno solo: mettere in difficoltà il profeta del Nord. Gli erodiani erano alleati dell'invasore romano e consideravano giusto pagare la tassa a Roma. Non così i farisei che lo consideravano un sopruso.

La trappola tesa a Gesù è ben congegnata: si dimostrerà simpatizzante dei romani? Si dimostrerà un anarchico disobbediente? Ma Gesù non si lascia trarre in inganno: chiede ai farisei, che non dovrebbero tenerla, una delle monete romane con impressa l'effigie dell'imperatore. Un palese atto di idolatria. Il finale è quasi comico: Gesù chiede di pagare le tasse restituendo la moneta al legittimo proprietario di cui riporta appunto il ritratto...

E ammonisce: non giochiamo con Dio, non giochiamo con Cesare! Sappiamo distinguere i vari livelli senza confonderli o

piegarli arbitrariamente l'uno all'altro. Diamo a Dio ciò che gli è proprio, senza fare di Cesare un Dio o di Dio un servo.

## **PER LA PREGHIERA (Colletta)**

O Dio,  
con la gloriosa testimonianza dei santi martiri  
Marcellino e Pietro ci avvolgi di amore e ci proteggi:  
concedi a noi di imitarne l'esempio  
e di essere sostenuti dalla loro preghiera.

## **MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2026**

**s. Carlo Lwanga e compagni**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 12,18-27**

*Non è Dio dei morti, ma dei viventi!*

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza.

Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)**

Quando noi esseri umani cerchiamo, sia pure con le migliori intenzioni, di immergerci nel soprannaturale o nel mondo di Dio, se non ci lasciamo guidare dalle verità divine, rischiamo sempre di dare spazio più alla nostra fantasia che a quanto ci è stato rivelato. È un mondo che ci appartiene perché è la nostra meta finale ed eterna a cui aneliamo con tutte le nostre forze. È il paradiso, luogo di beatitudine e di pace, ma ben diverso dalle dimensioni che sperimentiamo durante la nostra esistenza terrena.

Diverse anche sotto alcuni aspetti che a noi sembrano così ovvi come il ricongiungimento di quegli affetti così sacri ed importanti come il matrimonio. È su questa scia che, ancora una volta i nemici di Cristo, questa volta i sadducei che non credono nella risurrezione, intervengono a porre un quesito, che secondo loro, avrebbe dovuto metterlo in serio imbarazzo. Si tratta di una donna che durante la sua vita aveva avuto ben sette mariti e il problema e la domanda faziosa viene così posta: "Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie".

La risposta inequivocabile di Gesù: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli". Si apre così alla nostra conoscenza una dimensione diversa di vita dove i legami umani, per quanto importanti e sacri, vengono sostituiti e compensati da una vita nuova dello spirito. Il mistero dell'aldilà non ci viene ancora completamente svelato, ma una garanzia già ci viene data ed è la continuazione della vita oltre la vita della nostra anima; questa fede verrà ulteriormente confermata nel mistero pasquale della risurrezione di Cristo quando egli affermerà al mondo di aver vinto la morte e di averci meritato una vita nuova, la cui pienezza si realizza in Dio nell'eternità. Siamo così proiettati oltre il tempo e oltre le dimensioni della vita nel tempo; possiamo dire che il cielo già si apre su di noi e la dimora che ci attende è più vicina di quanto osassimo sperare. Senza pretendere di comprendere quanto non è accessibile alla mente umana,

possiamo e dobbiamo però, elevare costantemente il nostro spirito alle dimensioni ultraterrene. Dobbiamo abituarci a volare oltre i confini del tempo e oltre le umane esperienze della vita di ogni giorno. Dobbiamo allenarci a salire!

## PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio,  
che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani,  
concedi che il campo della tua Chiesa,  
irrigato dal sangue di san Carlo [Lwanga]  
e dei suoi compagni,  
produca una messe sempre più abbondante  
a gloria del tuo nome.

## **GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2026**

**s. Francesco Caracciolo**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 12,28-34**

*Non c'è altro comandamento più grande di questi.*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”.

Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Paolo Curtaz)

Lo scriba del Vangelo di oggi vuole mettere in difficoltà Gesù evidenziandone la poca cultura biblica. Cade malissimo: la domanda che gli pone era uno degli argomenti di discussione fra un rabbino e i suoi allievi. I precetti della legge erano ormai più di 600 ed era difficile individuarne il diverso peso.

I farisei affermavano che i precetti erano tutti ugualmente importanti e da rispettare. Gesù, invece, risponde come la maggioranza dei rabbini suoi contemporanei: l'essenziale della Legge è amare, Dio, se stessi e il prossimo. Che bello sapere che Dio mi “comanda” di amare! È esattamente ciò che vorrei fare! Solo che io fatico, e tanto, a capire in cosa consiste l'amore.

Dio, invece, che l'ha creato, ne sa qualcosa di più. Dio ci chiede di amarlo al meglio delle nostre capacità, con intelligenza, coinvolgendo tutto ciò che siamo. E questo per rispondere al comandamento “zero”: lasciati amare. Solo accogliendo l'amore di Dio che scopriamo in Gesù diventiamo capaci di amare lui, noi stessi e gli altri. Lo scriba, che gioca a fare teologia, deve ancora vivere ciò che dice di conoscere...

## **PER LA PREGHIERA** (dal Salmo 24)

Volgiti a me e abbi pietà,  
perché sono povero e solo.  
Vedi la mia povertà e la mia fatica  
e perdona tutti i miei peccati.

# VENERDÌ 5 GIUGNO 2026

s. Bonifacio

+ Dal Vangelo secondo Marco 12,35-37

*Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide?*

In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Monaci Benedettini Silvestrini)

Narra Marco che Gesù continuava a parlare per stimolare nei suoi ascoltatori l'identità del Messia. "Come mai gli scribi dicono che il Messia è figlio di David, se David stesso lo chiama Signore? Come può dunque essere suo figlio?". Marco non tira ancora la conclusione sulla vera identità di Gesù, perché attende il processo e la morte come luoghi adatti a questa testimonianza. Infatti nel giudizio davanti al Sinedrio, "Il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono!". E ancora sotto la croce, dopo la morte, "Il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Per la piena professione di fede in Gesù, si deve attendere.

È l'impostazione del Vangelo di Marco. Esso è tutto un cammino di ricerca, che esplode in un atto di fede proprio sotto la croce, sulla bocca di un pagano, il centurione. Sì, veramente per non lasciare che la nostra fede si riduca a un semplice sentimento religioso, ma attinga una conoscenza rinnovata, nuove ragioni di adesione a Cristo Signore, è necessario crescere nella sua conoscenza. Si tratta di dare un serio spazio allo studio del Vangelo. Non a caso si dice che è Parola di vita eterna. La

domanda che Gesù può rivolgere a noi potrebbe essere questa: "Perché mi chiami Dio, se non mi conosce abbastanza? Perché mi invochi se ti curi poco di sapere in concreto cosa ho fatto per te?". Nessuno di noi è dispensato da un esame di coscienza del genere. Ognuno ha in sé il dovere di conoscere meglio il Signore Gesù. Nulla è così interessante per noi come il mistero di Colui che ci ama da sempre e ci salva, e al quale dobbiamo conformarci, tutti i giorni della nostra vita.

## **PER LA PREGHIERA (Colletta)**

Interceda per noi, o Signore, il santo martire Bonifacio, perché custodiamo con fermezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue.

## **SABATO 6 GIUGNO 2026**

**s. Norberto**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 12,38-44**

*Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.*

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (mons. Vincenzo Paglia)

È l'ultimo episodio nel tempio. Marco lo pone a conclusione della vita pubblica di Gesù e del suo insegnamento. Il giovane profeta di Nazareth ha appena tracciato un ritratto impietoso degli scribi, i quali "divorano le case delle vedove".

Mentre sta parlando vede avvicinarsi una povera vedova verso la cassetta ove si gettano le elemosine. Nessuno fa caso al piccolo gesto che ella compie. Del resto, in un mondo fatto di calcolo e di misure, di mercanteggio e di dare e avere, cosa poteva valere quello spicciolo gettato furtivamente nella cassetta del tempio? Eppure Gesù, che guarda nel profondo, la osserva e la propone ad esempio per tutti, facendo emergere la sua grandezza di cuore e la sua generosità: "ha gettato tutto ciò che aveva, non ha trattenuto nulla per sé". Per Gesù, quella donna povera e indifesa è modello di vita per i discepoli di ogni tempo. Ecco perché nessuno è tanto povero da non poter aiutare altri più poveri di lui. Quel che conta è il cuore. E il cuore toccato da Dio sa compiere miracoli.

## **PER LA PREGHIERA** (Colletta)

O Dio, che nel santo vescovo Norberto  
hai dato alla tua Chiesa un ministro mirabile  
per spirito di orazione e zelo pastorale,  
fa' che, per sua intercessione,  
il gregge dei fedeli trovi sempre pastori secondo il tuo cuore  
e pascoli di salvezza eterna.